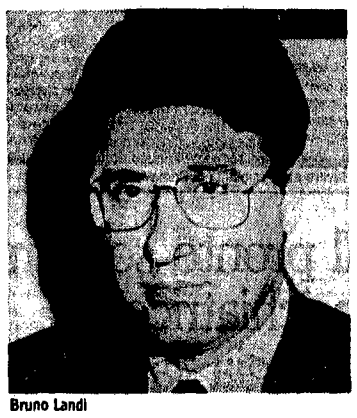
IACAL
Scegli il meglio, abita la qualità.

Ieri minima 16° massima 27°
Oggi Il sole sorge alle 5,53 e tramonta alle 20,20

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1



Bruno Landi

I socialisti: «Nessun problema alla Regione»

Subito dopo l'annuncio della crisi in Campidoglio la Dc reagì pesantemente: «Ripercussioni alla Regione sono inevitabili». E di crisi alla Pisana si è tornato a parlare ieri mattina in consiglio. Il problema è stato posto dal capogruppo del Pci Pasqualina Napoletano: «Non perché la Regione debba andare a rimorchio del Comune – ha detto – ma perché c'è anche qui una crisi evidente che, anzi, può essere congelata dalla situazione in Campidoglio». La Napoletano ha chiesto di affrontare immediatamente la crisi politica della giunta e le riforme istituzionali.

La Dc, dopo le minacce di ritorsioni dei giorni scorsi contro il pentapartito guidato dal socialista Bruno Landi, ora preferisce stare a guardare in attesa della soluzione in Campidoglio: «Non ha senso stabilire automatismi», – ha detto il segretario regionale della Dc Rodolfo Gigli. E il presidente della giunta Landi ha negato che vi siano problemi anche in Regione e ha difeso il principio «dell'autonomia di ciascuna istituzione».

Il governo dimissionario del Campidoglio è stato intanto attaccato senza mezzi termini da Maria Pia Marchetti, segretario degli industriali della Federlazio: «Non si è attuato nulla di quanto previsto nel programma, sono stati tre anni di totale immobilismo». La Federlazio spera comunque in tempi brevi per la formazione della nuova giunta. Luciano Lucci, presidente della Camera di commercio, se la prende con la crisi che provocherebbe «la paralisi dell'attività amministrativa».

Il segretario della Cgil Pietro Ruffolo propone invece alcuni «appunti» del sindacato per il nuovo governo: lo Sdo, il patrimonio culturale, le infrastrutture industriali. E critica i partiti che puntano solo «alla ricerca di nuovi equilibri numerici».

Nuovi rilevamenti in centro
Limiti superati
solo nelle ore di apertura
al traffico privato

Sindaco e assessore dicono
«Chiudere è stato utile»
Il Pci: «Ci sono ancora
troppi permessi alle auto»

Siamo meno inquinati è merito della zona blu

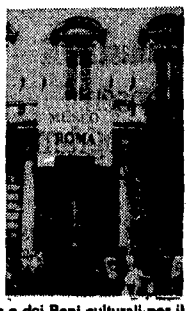
Aria con qualche veleno in meno nel centro della città. Ieri sono stati presentati, dal sindaco e dall'assessore alla sanità, i dati sul rilevamento dell'inquinamento nel periodo febbraio-marzo. Un calo, rispetto a quelli dei mesi scorsi, anche se l'aria non è certo ancora salubre. Tutto merito della chiusura del centro storico, riconoscono gli stessi amministratori. Il Pci: «Ampliare la zona vietata alle auto».

STEFANO DI MICHELE

Roma un po' meno inquinata. Ieri, un esultante Mario De Bartolo, assessore dimissionario alla Sanità, e un sindaco Signorello dimentico per un momento dei guai della sua maggioranza, hanno presentato i risultati dei rilevamenti dell'inquinamento atmosferico in cinque zone «calde» di Roma: via Appia, largo S. Susanna, largo Argentina, via Aurelia e viale Trastevere. Insieme, anche le analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità sulle concentrazioni di piombo negli ultimi due mesi dello scorso anno. La chiusura del centro storico ha reso l'aria della città meno avvelenata anche se, certamente, ancora poco respirabile. Gli inquinanti tenuti sotto controllo sono il biossido di zolfo, quello di azoto e l'ossido di carbonio. Il limite massimo di 80, per quanto riguarda il biossido di zolfo, è stato superato per 11 volte a largo Argentina e una volta a S. Susanna. Il valore medio varia da zona a zona, più basso sulla via Aurelia (45), più alto a largo Argentina (83), dove è al di sopra del limite massimo. «Tutti i superamenti della soglia – ha detto De Bartolo – sono stati superati dopo le 20, quando cessa la chiusura alle auto e la zona diventa terra di nessuno». Per quanto riguarda il biossido di azoto, la maggior concentrazione di veleni si trova a viale Trastevere, anche se a ruota e con pochissima differenza segue ancora una volta largo Argentina. Il limite massimo la legge lo stabilisce a 200: i valori massimi registrati oscillano tra 158 e 109. Un peggioramento, comunque, rispetto alla precedente rilevazione, quando il valore massimo fu di 118 e quello medio di 85: ora tutti i valori medi sono al di sopra, arrivando fino a 118. Registrazioni di superamento della soglia ci sono stati, invece, per quanto riguarda l'ossido di carbonio, sempre a largo Argentina e a S. Susanna, per tre volte e sempre dopo le 19. Nel precedente rilevamento, c'erano stati superamenti anche durante la giornata. La punta massima (il limite consentito dalla legge è di 10) si è registrata a S. Susanna: 13,4. In ogni modo, c'è nell'aria delle zone sotto controllo qualche particella di veleno in meno rispetto ai mesi scorsi. «Merito della chiusura del centro alle auto – ha riconosciuto il sindaco Signorello –. Si è trattato di un sacrificio necessario ma anche utile. Occorre ancora provvedere in modo drastico». Insomma, dopo averci messo anni per decidere il provvedimento, ora il primo cittadino sembra entusiasta. «Sono risultati di una tappa, di una battaglia ancora faticosa e difficile. Altri provvedimenti debbono essere presi», ha riconosciuto l'assessore alla Sanità. Nei prossimi mesi verranno resi noti i risultati dei rilevamenti di primavera e dell'autunno. «È chiaro che avevamo ragione a chiedere la chiusura del centro – commenta Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio –. Ora occorre ampliare la zona finora esclusa. I vigili urbani lavorano bene, ma ci sono in giro troppi permessi di accesso al centro, che vanno ridotti al più presto».

Si misura l'inquinamento in una zona della città

Palazzo Braschi Il Comune chiede aiuto al governo

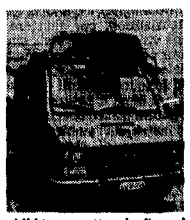


Sos ai ministri delle Finanze e dei Beni culturali per il museo della capitale. L'ha lanciato l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto, visto che a nulla è valso il suo altolà per fermare lo sfratto arrivato a palazzo Braschi dall'Intendenza di Finanza. Il Comune non paga l'affitto da anni, è moroso per più di 12 miliardi, e quando è arrivato giorni fa l'ufficiale giudiziario per mettere i lucchetti al museo, Ludovico Gatto era riuscito a ottenere una proroga. Ma è valso a poco e ora il Campidoglio chiede aiuto al governo per non perdere edificio e 40 mila pezzi di grande valore.

Congresso Dc Calano i delegati andreottiani

La Dc romana vuole un po' meno bene ad Andreotti. La sua corrente ha perso consensi nella prima tornata elettorale per eleggere i delegati al congresso di giugno. I voti espressi domenica scorsa che rappresentano il 40% del totale, indicano che la geografia interna della Dc si è modificata. Gli andreottiani hanno ottenuto il 31,5%, Azione popolare 29,2%, Sinistra 23,1%, Forze nuove 6,6%, Nuove cronache 6,3%, «Amici Bianco» 0,8%, i candidati fuori dalle liste 2,1%. Dunque cala Andreotti e sale la Sinistra.

Il minibus 119 torna in via del Corso



Eccolo di nuovo, che ci fa ciao... È il minibus elettrico, la linea 119 (nella foto) che tornerà a percorrere le strade del centro storico. Lo ha comunicato ieri l'Atac, mettendo fine al black out che dura dal dicembre del 1986. Ora anche nei pomeriggi prefestivi il piccolo bus trasporterà passeggeri da largo degli Schiavoni fino a via Due Macelli, attraversando Ripetta, corso Rinascimento e via del Corso, la cui chiusura al traffico ne aveva ostacolato la circolazione.

Casilina Una voragine inghiotte Fiat Argenta

Più che la città eterna sembra diventata la metropoli vulcanica. Ieri si è aperto un altro cratere, sulla Casilina, che ha inghiottito ancora una volta un'auto con due persone, fortunatamente ferite lievemente. In via Capaci il manto stradale è sprofondato per più di un metro a causa di una perdita d'acqua sotterranea di una fognatura, e d'un tratto la «Fiat Argenta» è scomparsa alla vista di tanti altri viaggiatori immessi nel serpentone dei pendolari.

Università Cossiga taglia un nastro a Tor Vergata

È stato Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, a tagliare il nastro del neonato edificio a Tor Vergata, nella seconda università. Prima un giro d'onore tra le strutture, nelle aule, nei laboratori. E subito il via all'inaugurazione con un discorso del magnifico rettore, Enrico Garaci. Nel corso della cerimonia l'aula magna è stata intitolata al professor Pietro Gismondi, primo rettore di questo ateneo.

Mondiali Il Pri minaccia Carraro e Gattai

Se la finalissima dei Mondiali di calcio del '90 non si giocherà a Roma il Pri chiederà le dimissioni del ministro del Turismo e Sport, Carraro, e del presidente del Coni, Gattai. I continui intralci e slittamenti per l'avvio dei lavori hanno indispettito il Pri tanto che il suo segretario, Saverio Collura, si è dichiarato scandalizzato per quelle che definisce «le inadempienze del Coni». Collura si dice convinto «dell'esistenza di un disegno teso a non far giocare la finalissima nella capitale».

GRAZIA LEONARDI

Parcheggio della Ps
Da via Urbino la protesta arriva a Montecitorio

Sono andati a protestare davanti a Montecitorio contro il parcheggio di via Urbino che la polizia sta costruendo in nome dell'articolo 81. La zona in cui è stato sistemato il cantiere era l'unica non costruita a ridosso della via Appia, una delle arterie più affogate dal traffico e il Comune ci aveva già fatto un pensierino per costruirci un parcheggio pubblico.

Il comitato dei cittadini insieme a consiglieri circoscrizionali si è presentato oggi pomeriggio davanti alla Camera. Una delegazione è stata ricevuta da rappresentanti del Pci, di Dp, dei Verdi e della Sinistra indipendente. Sul parcheggio della discordia verrà presentata un'interrogazione al ministro degli Interni per conoscere i dettagli di questo «blitz» chiedere la sospensiva dei lavori. I deputati sono disposti a picchettare il cantiere insieme agli abitanti se non dovessero avere risposte positive.

Al lavoro per costruire la tribuna per la parata del 2 Giugno

«Via dai Fori la parata dei militari»

No alla parata militare del 2 Giugno ai Fori. Il Pci, come avevano fatto nei giorni scorsi anche i Verdi, chiede che la tradizionale esibizione delle forze armate venga spostata in un'altra zona, dove non possa recare danno ai beni storici e monumentali della città. «Benché dimissionaria – afferma una nota della Federazione comunista romana – la giunta Signorello continua ad arrecare danni alla città» e invece di rilanciare il progetto del parco archeologico (che l'amministrazione di pentapartito sembra avere silenziosamente abbandonato) «preferisce valorizzare i Fori con cannoni e mitragliatrici».

I comunisti romani chiedono anche che il Comune «si faccia promotore di un rapporto nuovo e diverso con le forze armate» che consenta di programmare gli interventi tenendo conto sia delle esigenze della città sia di quelle dei militari. L'assenza di un vero governo della città ha infatti permesso alle forze armate di compiere interventi urbanistici al di fuori di ogni controllo e di ogni programmazione.

Piazza Vittorio
Muore investendo un pedone

Uno sbalzo dalla Yamaha che stava guidando e la ricaduta a terra gli è costata la vita. Stefano De Angelis, appena ventenne, è morto ieri sera alle 20,30, nei pressi di piazza Vittorio dopo aver investito un pedone a velocità sostenuta. Stefano De Angelis era alla guida della potente motocicletta, così ha testimoniato l'amico che viaggiava con lui, Roberto Donzi, anche lui 20 anni, ma alcuni testimoni sostengono che il ragazzo deceduto stava nel sedile posteriore. La moto non ha rallentato all'altezza delle strisce pedonali in direzione San Giovanni, e investendo un cittadino tunisino, Hassan Amed, 31 anni, è schizzata via sbalzando i passeggeri. Le altre due persone coinvolte nell'incidente hanno riportato ferite e trasportate al San Giovanni guariranno in 8 giorni. Sono ancora in corso le indagini del reparto operativo dei carabinieri per stabilire chi fosse alla guida.

Dodici anni di reclusione a Franco Ferranti

«Ha ammazzato lui sua moglie» Condannato il metronotte

È stato Franco Ferranti ad uccidere sua moglie, Antonia Gentile, la notte del 15 giugno di due anni fa. La sentenza della Corte d'assise ha così tolto tutti i punti interrogativi al giallo di via Opita Oppio, al Tuscolano. L'ex guardia giurata è stata condannata a 12 anni. Respinte le tesi del suicidio, sostenute dalla difesa, i giudici hanno però concesso a Franco Ferranti tutte le attenuanti possibili.

STEFANO POLACCHI

Il «giallo» di via Opita Oppio è risolto per i giudici della terza Corte d'assise. «Franco Ferranti è colpevole di aver intenzionalmente ucciso sua moglie, la notte del 15 giugno del 1986. Per questo è condannato a 12 anni di reclusione». Questa la sentenza della Corte, pronunciata alle 16,15 di ieri. I giudici non hanno creduto né alla prima, né alla seconda versione fornita dalla guardia giurata poco dopo il fatto. La moglie di Franco Ferranti non si è suicidata, ma è stato il marito ad ucciderla. Si è concluso così il giudizio di primo grado, iniziato l'11 aprile scorso e giocato tutto sul filo di rasoio di due perizie contrastanti. Quella tecnico balistica, che propendeva per l'omicidio, e quella del medico d'ufficio, che non escludeva l'omicidio. La Corte ha optato per la colpevolezza della guardia giurata, condannandola a 12 anni di reclusione.

Una pena «mite», per un uxoricida. Fur rigettando le tesi degli avvocati della difesa, Mario Scialla e Giuseppe Gianzi, che sostenevano la non colpevolezza di Franco Ferranti, la Corte ha infatti concesso all'imputato tutte le possibili attenuanti. Esclusa l'aggravante dei futili motivi, i giudici hanno poi ritenuto di concedere l'attenuante per aver agito in stato d'ira conseguente al fatto ingiusto altrui, cioè la «provocazione». Concesse le attenuanti generiche, i giudici le hanno ritenute prevalenti rispetto al fatto che l'assassino e la sua vittima fossero legati dal rapporto matrimoniale.

Adesso i punti interrogativi che circondavano il mistero di quella notte di due anni fa, possono essere tolti. Antonia Gentile, allora trentaquattrenne, e suo marito Franco Ferranti, di tre anni più giovane, stanno per andare a dormire nella loro camera in via Opita Oppio, al Tuscolano. In casa c'è solo Federico, il loro bambino, che allora aveva sei anni, chiuso nella sua stanzetta. I genitori di Franco, proprietari dell'abitazione, sono fuori in visita ad alcuni amici. Tra moglie e marito esplode l'ennesima lite. Lei, infermiera laureanda in medicina, è scontenta del lavoro che fa suo marito. Non vuole che Franco continui a lavorare come guardia giurata, e non è affatto contenta che lui abbia cominciato a frequentare un corso d'informatica. Franco abbozza, ma Antonia insiste, continua a battere sulla sua insoddisfazione. Il loro legame, già scosso da rapporti spesso tesi, ha un duro colpo. La lite si fa sempre più violenta. Franco prende la decisione di rompere con Antonia. «Me ne vado, domani faccio le valige» dice alla moglie. Sarebbe stata la seconda volta, infatti la guardia giurata già nel '78 aveva preso la sua roba e se ne era andato di casa. Questa volta però era deciso a farlo davvero. Antonia non si rassegna, impugna la Smith Wesson 357 Magnum del marito, mira tenendola stretta con due mani. Fa fuoco e colpisce Franco alla tempia, di striscio. Franco non ci vede più, per lui è istintivo strapparle di mano l'arma e spararle un colpo alla nuca.

Franco Ferranti

Scandalo alla motorizzazione

False revisioni altri sei sotto accusa

Si è trasformato in arresto il fermo di Nicola De Luca, nato a Foggia 47 anni fa e accusato di avere falsificato alcune carte di circolazione di automezzi. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore Davide Iori che sta indagando sul traffico di documenti falsi che attestano la revisione degli automezzi. Il magistrato ha spiccato anche sei comunicazioni giudiziarie per associazione a delinquere e concorso in contraffazione di timbri e sigilli.

Uno dei sei indiziati di reato è proprio la moglie del custode della Motorizzazione di Roma. È stata trovata in possesso di libretti di circolazione con timbri contraffatti. Per un reato simile il marito fu condannato negli anni scorsi ed ora è in attesa di appello. Nel frattempo è stato sospeso dall'incarico. Nell'indagine esistono comunque due tronconi, uno legato all'incidente di Volterra, dove un pullman è uscito fuori strada e due studenti sono morti, l'altro sull'esistenza di un «riferimento» all'interno della Motorizzazione che serviva alla gang di truffatori per agire indisturbati.

La prossima settimana il sostituto Davide Iori ascolterà, come testimoni, due funzionari della Motorizzazione, Gaetano Danese e Alfredo Palieri, che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria dal sostituto Nicola Pisano della Procura di Pisa che indaga sull'incidente di Volterra. Questi funzionari saranno ascoltati non come indiziati, ma come denuncianti. Infatti, prima dell'incidente mortale di Volterra, denunciarono alla Procura l'esistenza di un mercato di documenti e di revisioni false. Da questa denuncia ha preso le mosse l'inchiesta della magistratura.

Intanto sul tavolo del sostituto continuano a piovere i rapporti della polizia stradale contro i trasgressori. Per il momento ci sono settanta fascicoli sui quali la Procura sta indagando; ditte di autocarri, ma anche società che gestiscono gite scolastiche. Ma c'è attesa anche per l'arrivo presso la Procura della Repubblica romana del fascicolo sull'incidente di Volterra e le perizie sulla funzionalità del pullman e le sue revisioni. Il pullman che portava a casa due classi ginnasiali del liceo Plauto, era vecchio e malconcio e in curva non era riuscito a frenare. Morirono due ragazzi Marina Velardita e Giovambattista Cervelli.